

BISOGNI, BENI E UTILITÀ ECONOMICA

Bisogni

Presupposto dell'attività economica è lo stato di insoddisfazione in cui si trova l'individuo per la mancanza di un mezzo necessario o utile a porre fine allo stato di insoddisfazione medesimo. Lo stato di insoddisfazione costituisce il **bisogno**. In passato, il bisogno era definito come “*il desiderio di disporre di un mezzo reputato idoneo a prevenire o a far cessare una sensazione dolorosa, oppure a provocare o a prolungare una sensazione piacevole*” (M. Pantaleoni, 1857 – 1924). Oggi, nel tentativo di superare la visione utilitaristica presente nella definizione di Pantaleoni, si tende a definire il bisogno come “*il desiderio di disporre di un mezzo ritenuto atto al raggiungimento di determinati fini*” (F. Vito, 1961).

Il bisogno economico esiste se:

- 1 Esiste un fine da raggiungere;
- 2 Si ha conoscenza di un mezzo che consenta di raggiungere il fine;
- 3 Il mezzo sia ottenibile con sacrificio personale (ad esempio con la rinuncia ad un altro mezzo adatto a soddisfare un altro bisogno).

I bisogni economici sono:

- a *Illimitati*, cioè non sono quantificabili a priori (ruolo della pubblicità);
- b *Saziabili*, cioè possono essere saziati (legge della decrescenza della saziabilità dei bisogni);
- c *Soggettivi*, cioè variano da persona a persona (pubblicità e imitazione dei comportamenti);
- d *Risorgenti*, cioè si ripresentano a distanza più o meno breve di tempo;
- e *Complementari*, cioè non possono essere soddisfatti singolarmente.

I bisogni economici possono essere classificati in:

- 1 *Primari* (o di *esistenza*) e *secondari* (o di *civiltà*), a seconda che siano collegati alla stessa esistenza dell'individuo (bisogno di cibo, bisogno di vestiario, ecc.) o destinati al miglioramento della vita umana (bisogno di leggere libri e giornali, bisogno di ascoltare musica, ecc.);
- 2 *Individuali* e *collettivi*, a seconda che siano soddisfatti direttamente dall'individuo o dalla collettività alla quale appartiene. Questi ultimi comprendono i *bisogni pubblici* soddisfatti dalla P.A. (bisogno della difesa, bisogno dell'ordine pubblico, ecc.).

Beni economici

I mezzi ritenuti idonei a soddisfare un bisogno economico sono detti *beni economici*. Per essere tali i beni economici devono essere scarsi, cioè devono esistere in quantità inferiore rispetto ai bisogni da soddisfare. Non sono beni economici, quindi, i beni esistenti in quantità pressoché illimitata come l'aria, la luce del sole e, un tempo, l'acqua, che sono detti liberi.

I beni economici, che comprendono sia i beni materiali che i servizi possono essere:

- a Di *consumo*, quando soddisfano direttamente un bisogno come i generi alimentari, gli articoli di abbigliamento, ecc.;
- b *Strumentali* (o di *investimento*), quando servono a produrre altri beni come i macchinari, i mezzi di trasporto, ecc. Comprendono i beni che costituiscono rispettivamente il *capitale circolante* (materie prime, combustibili, ecc.) e il *capitale fisso* (impianti macchinari, ecc.);
- c *Durevoli* (o a *utilità* o *fecondità ripetuta*) se possono essere utilizzati più volte come un'automobile, un elettrodomestico, ecc.;
- d *Non durevoli* (o a *utilità* o *fecondità semplice*) se sono utilizzati e consumati una sola volta come i generi alimentari, le materie prime, ecc.;

e *Complementari*, quando devono essere utilizzati insieme per soddisfare il bisogno come l'automobile e il carburante, l'elettrodomestico e l'energia elettrica, ecc.;

f *Sucedanei (o surrogati)*, quando sono sostituibili per la soddisfazione del bisogno come il burro e la margarina, il vino e la birra, ecc.;

g *Presenti e futuri* con riguardo alla loro disponibilità nel tempo;

h *Individuali e collettivi* secondo il bisogno (individuale o collettivo) che soddisfano.

Un insieme di beni economici posseduti da un soggetto o da un insieme di soggetti prende il nome di **ricchezza**, che può essere *privata* o *pubblica*. La ricchezza può essere analizzata sotto l'aspetto statico (**patrimonio**) o sotto l'aspetto dinamico (**reddito**). Il patrimonio è un fondo (ricchezza al 31.12.2023), il reddito è un flusso (ricchezza prodotta nel 2023). Tra i concetti di ricchezza riveste particolare importanza quello di **capitale** (fisso e circolante) proprio delle imprese e tra quelli di reddito quello di **reddito nazionale** proprio di un Paese.

Utilità economica

L'attitudine vera o presunta di un bene a soddisfare un bisogno economico prende il nome di **utilità economica**. L'utilità economica presenta i seguenti caratteri: è *soggettiva* nel senso che un bene ritenuto utile da un individuo può essere ritenuto inutile o addirittura dannoso da un altro (sigaretta e droga). Nel tentativo di superare questa ambiguità sono stati proposti, peraltro senza troppa fortuna, altri termini per designare l'utilità economica (in senso soggettivo) come **ofelimità** (Pareto) e **desiderabilità** (Gide).

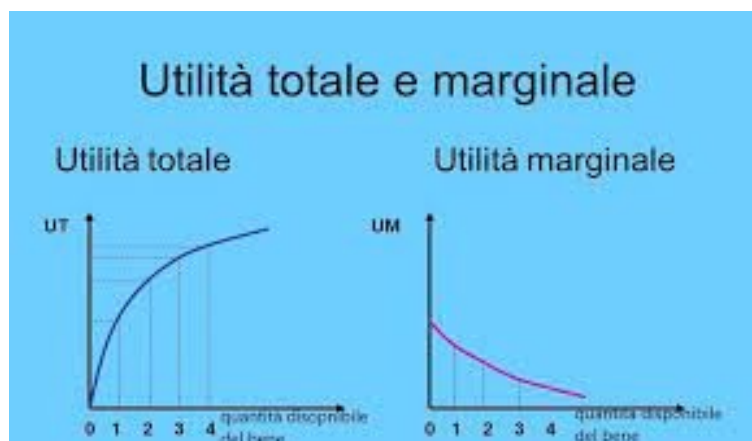
Dipende dalla *quantità disponibile del bene* e dall'*intensità del bisogno* da soddisfare. E' propria dei *beni e servizi limitati ed appropriabili* ad esclusione dei beni liberi che non sono oggetto di atti economici. Dipende dalla *sensibilità individuale* e non è suscettibile di misurazione diretta.

Lo studio dell'utilità poggia sul presupposto che ogni bene sia suddivisibile in dosi tra loro uguali (**utilità dosale**). Altri importanti concetti di utilità sono:

- Utilità **iniziale**, quella della prima dose di bene;
- Utilità **marginale**, quella dell'ultima dose di bene;
- Utilità **totale**, quella di tutte le dosi di bene.

La teoria dell'utilità è costruita su una nozione di natura psicologica secondo la quale "*la grandezza dell'intensità di un piacere decresce progressivamente sino alla sazietà, se soddisfatto detto piacere in modo continuo ed ininterrotto*" (**1^a legge di Gossen**). Ciò significa che l'utilità del bene assume valori via via minori man mano che vengono assunte successive dosi di bene a fronte di un bisogno decrescente. Ne deriva che l'utilità marginale delle singole dosi è decrescente, mentre l'utilità totale cresce dapprima rapidamente e, in seguito, presenta incrementi decrescenti.

Grafico 1



Equilibrio del consumatore

Per soddisfare i propri bisogni l'individuo acquista e consuma la quantità di beni necessari al loro soddisfacimento per ottenere la massima utilità possibile. Nell'ipotesi che il costo dei beni sia uguale, la posizione di equilibrio, cioè di massima soddisfazione possibile, coincide con l'uguaglianza delle utilità marginali e, con riferimento alla tabella che segue, si avrà con l'acquisto di:

- a Due dosi del bene A e di una dose del bene B;
- b Tre dosi del bene A e due dosi del bene B;
- c Quattro dosi del bene A, di tre dosi del bene B e di una dose del bene C.

Tabella 1

DOSI DI BENE E GRADI DI UTILITÀ DEI BENE

Dosi di bene	Gradi di utilità marginale dei beni		
	A	B	C
I	100	90	75
II	90	80	70
III	80	75	65
IV	75	70	50
V	70	65	40
VI	65	50	30
VII	50	40	20

Avendo i beni prezzi diversi, il consumatore tenderà ad uguagliare le utilità marginali ponderate dei singoli beni (*livellamento delle utilità marginali*), cioè le utilità marginali divise per i relativi prezzi dei beni (**2^a legge di Gossen**). Dato un reddito di € 10,8 e 3 beni il cui prezzo è rispettivamente di 4,0 - 3,6 - 3,2 euro, avremo che le utilità marginali ponderate dei singoli beni saranno ugualiate in corrispondenza dell'acquisto di una unità per ciascuno dei tre beni A, B, C.

$$\text{In simboli: } \frac{u_1}{p_1} = \frac{u_2}{p_2} = \frac{u_3}{p_3} = \dots = \frac{u_n}{p_n}$$

Il grafico 3 illustra le diverse ipotesi che si possono formulare rispetto all'utilità e, cioè, che:

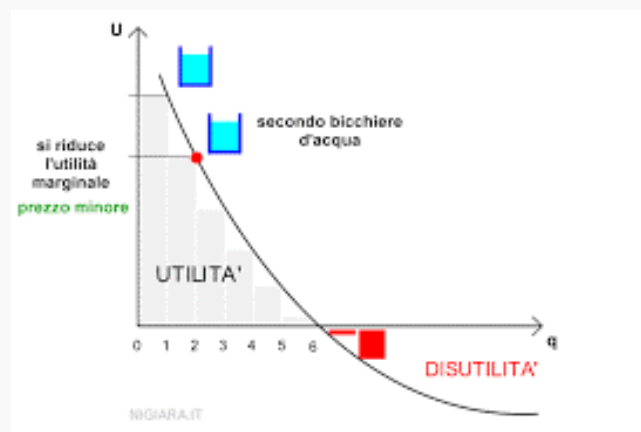
- a Le dosi del bene impiegato per soddisfare il bisogno avranno utilità sempre minore.
- b L'utilità dell'ultima dose nel caso di un numero sufficientemente elevato di dosi può scendere a zero e, in tal caso, l'individuo ha coperto, almeno momentaneamente, il suo *fabbisogno*.
- c L'utilizzo di altre dosi del bene oltre il limite di sazietà provocherebbe un'utilità negativa (disutilità).

Tabella 2

UTILITÀ MARGINALI PONDERATE

Bene	Utilità marginale	Prezzo	Utilità marginale ponderata
A	100	4,0	25
B	90	3,6	25
C	80	3,2	25

Grafico 2

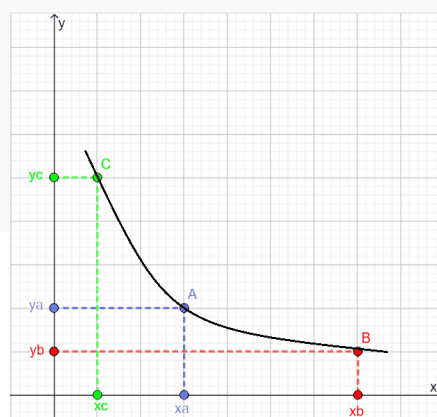


Curve di indifferenza e linea di bilancio

L'analisi marginalista ha ricevuto molte critiche a causa del suo presupposto fondamentale, cioè l'impossibilità di misurare l'utilità. Nel tentativo di trovare nuove vie per spiegare l'equilibrio del consumatore, Vilfredo Pareto (1848 – 1923) introdusse due nuovi concetti: curve di indifferenza e la linea di bilancio.

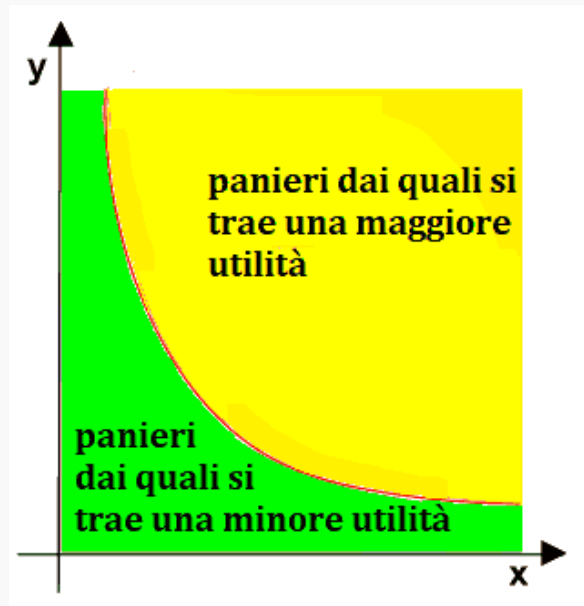
Nel grafico 1, i punti A, B e C individuano tre panieri di consumo che procurano lo stesso livello di soddisfazione al consumatore. Unendo questi tre punti, si ottiene la **curva di indifferenza**.

Grafico 3



Le curve di indifferenza rappresentano tutte le possibili combinazioni di panieri che procurano lo stesso livello di utilità al consumatore. Tutti i punti situati sulla stessa curva di indifferenza procurano al consumatore lo stesso livello di soddisfazione. Al contrario, le combinazioni di panieri situati sopra la curva di indifferenza danno una utilità maggiore, mentre le combinazioni di panieri situati al di sotto della curva di indifferenza danno una utilità minore.

Grafico 4



La **linea di bilancio** è la rappresentazione dei panieri di beni e servizi che il consumatore è in grado di acquistare in relazione al suo reddito e ai prezzi dei beni e servizi e che allo stesso tempo esauriscono completamente il suo budget.

Se si prendono in considerazione due tipi di beni, **x** e **y**, una famiglia con reddito mensile **R** non potrà decidere di acquistare una quantità illimitata dei due beni, i cui prezzi sono p_x e p_y ma la famiglia potrà decidere di acquistare panieri di beni il cui valore eguagli al massimo il reddito che il consumatore è disposto a spendere. La spesa totale della famiglia per i beni **x** e **y** deve essere uguale od inferiore al reddito che ha a disposizione. Supponiamo che il consumatore possa spendere 5 euro al giorno, è chiaro che il consumatore potrebbe spendere il proprio denaro per acquistare una qualsiasi delle numerose combinazioni possibili di due beni.

$$R = p_x x + p_y y$$

Grafico 3

